

Elezioni Nessuna preferenza espressa per i candidati. L'importante è "che viva per l'università e non di università"

"Libero, carismatico e capace di evitare il solito nepotismo" L'identikit del rettore ideale secondo i sindacati dei docenti

FIRENZE - A una settimana dal primo turno elettorale (3-4 giugno) i sindacati dei docenti dell'Università di Firenze, Cnu e Uspur, definiscono l'identikit ideale del prossimo Rettore. Nessuna preferenza per

■ "Non deve arroccarsi in una torre d'avorio"

questo o quello dei 5 candidati (Paolo Carretti, Guido Chelazzi, Alberto Del Bimbo, Sandro Rogari e Alberto Tesi), ma una serie di indicazioni di qualità e di obiettivi che le due organizzazioni sindacali, rappresentate dai professori Vincenzo Vecchio e Francesco Martelli, suggeriscono all'elettorato. Il prossimo Rettore deve innan-

zitutto tener conto di due fatti: l'università non è un'azienda, e dunque non conta esclusivamente l'aspetto monetario; i contenuti del Sapere non sono un prodotto industriale come tanti, destinato a generare profitto. Tra le cose da evitare: persistere nelle pratiche di nepotismo o di favoritismi, essere un demagogo, o un monarca, e non saper governare con lungimiranza e con capacità di ascolto, arroccarsi in una torre d'avorio, invece di offrirsi al dialogo, limitare il ruolo pubblico al taglio dei nastri senza promuovere innovazione. Occorre piuttosto: adottare un modello di governo e di rappresentanza universalistico che alimenti il senso di appartenenza di tutte le componenti al mondo universitario, essere un buon comunicatore, essere un leader che promuova ricerca, cultura e formazione, mettere a frutto un patrimonio di esperienze e competenze adeguatamente maturato. E' dunque importante che il Rettore sia nuovo, ma non un "governatore acerbo", in particolare il Rettore ideale dovrà impegnarsi nel trasferimento sia tecnologico sia culturale sul territorio, ascoltando le esigenze di tutte le componenti dell'ateneo. Infine, essere una persona libera da condizionamenti politici e corporativi, capace di privilegiare la concretezza con azioni mirate all'innovazione gestionale, scientifica e didattica dell'Ateneo, in uno spirito alternativo al modello di governance precedente.

